



**GIANNI BIONDILLO**  
SCRITTORE

**P**er festeggiare l'indipendenza il presidente Déby ha progettato un viale monumentale che taglia la città demolendo tutto quello che incontra. Opera smisurata e inutile che ha raso al suolo quel poco che resta della Fort-Lamy francese ma che non è stata ancora sostituita a nulla di nuovo. Ciò che vedo è solo un cantiere di demolizione e già qualche casa abusiva che cresce sulla terra battuta. L'anniversario, nel frattempo è passato e tutto è rimandato al prossimo anno. Al cinquantunesimo. Oppure chissà, sine die!

Dovremmo partire subito, ma la elefantica burocrazia ciadiana ci vincola a restare per alcuni giorni. I ministeri diroccati che ci tocca visitare per ottenere i permessi sono il sunto kafkiano dell'apparato pubblico, dove in ogni ufficio che incrociamo per uno che mette un timbro ce n'è almeno un altro che sta seduto, mani sul grembo, a non fare assolutamente nulla. D'altronde N'djamena significa qualcosa come «il luogo del riposo». Prendiamocela con calma! Parlo come un leghista, penso spaventato, mentre leggo il cartello che chiede ai presenti di non sputare sui muri.

**La vita sta altrove**, al mercato centrale. Un mare di gente che compra, tratta, vende. Un universo multicolore di venditori di farina di miglio, parrucchieri, macellai col banchetto di carne tagliata a tocchi senza alcun rispetto per la nomenclatura standard dei tagli di carne bo-

## VIAGGIO IN CIAD / 2

# Il sindaco-donna nella città dei bambini

**Benvenuti** nell'unica capitale africana ad avere un primo cittadino donna. È tutta paradossi: povertà estrema e cellule fotovoltaiche, burocrazia kafkiana e bimbi ovunque...

vina, sarti piegati sulle macchine da cucire, ambulanti con angurie aperte in due colme di mosche fameliche. Uomini, donne, bambini. Bambini ovunque. Non c'è nulla di più retorico di chi torna e mostra le infinite fotografie fatte ai bambini africani, ma la verità è che non puoi fare altrimenti, i bambini sciamano a nugoli, come le libellule. Il Ciad è un popolo giovane, con una speranza di vita estremamente bassa

e una mortalità infantile spaventosa. Avere otto, dieci figli per una donna è normale, la probabilità che alcuni di loro moriranno ancora infanti è conteggiata, quindi occorre farne qualcuno in più per pareggiare con la morte. Ecco forse perché chi ce la fa, chi supera i primi anni critici - quelli dove la malaria, il colera, la malnutrizione e la povertà endemica sterminano senza pietà - poi sorride a tutto e a tutti,